

- **ALINOVI, RIVIVONO GLI ANNI D'ORO AMERICANI**

Veronica Santi sta preparando un documentario. A Ottobre un'anteprima al MAMbo.

Per il momento la concretezza del sogno è quantificata in 8 minuti di "tesear" visuali, quasi mille euro già ricevuti su Kickstarter, tanto materiale d'archivio messo insieme in un anno e alcuni incoraggiamenti e riconoscimenti eloquenti, 11 complessivamente, "fermati anche su pellicola e testimoniati da generose offerte artistiche.

A Veronica Santi mancano ancora poco più di 50 giorni per vedere il suo progetto economicamente realizzato. Tanti sono quelli che segna il suo alla rovescia della piattaforma di crowdfunding più celebre del mondo, dove lei ha lanciato da qualche giorno la raccolta di fondi per OFF-IDENTIKIT, il documentario su Francesca Alinovi che vorrebbe realizzare entro il 2014.

Le mancano quei 15mila dollari necessari a fare un lavoro fatto bene. Anche se poi, su Kickstarter succede spesso che, come nelle favole più belle, la cifra richiesta sia raggiunta e addirittura moltiplicata o triplicata perché l'America, come sottolinea Santi, ha voglia di investire in cultura [e vogliono vedere realizzate per bene le cose che piacciono]. E vista la tempra di questa testarda e passionale critica e curatrice toscana, messa a cura prova dalla Grande Mela che lei sta morsicando senza troppi indugi, c'è da pensare che la farà.

Come è nata l'idea di questo documentario sull'Alinovi?

"L'ispirazione mi è arrivata da Gino Gianuzzi dello storico spazio neon>campobase di Bologna, che mi regalò il testo L'Arte Mia dell'Alinovi, con cui lui aveva lavorato.

Un testo stampato a suo tempo dal Mulino e ristampato da neon in poche copie che io, se alcuni progetti sulla raccolta fondi vanno bene, vorrei ristampare con traduzione in inglese"

Quindi l'input parte da lì?

"Quando sono partita per New York un anno fa mi ha detto che, per i 30 anni dell'anniversario della morte di Francesca, mi proponeva un salto nel buio: ricercare rileggendo proprio la sua bio e contattare le persone nominate".

E come è andato il salto?

"Ho incontrato vari artisti, uno su tutti Kenny Scharf, che mi ha detto: "sarà dura ma tutti ti aiuteranno perchè Francesca è stato davvero una grande". E come lui dice nell'intervista, fu lei la prima a capirlo e a introdurlo agli art dealers e a portarlo con Haring e Basquiat nel suo progetto di mostra Arte di Frontiera a Bologna".

Altri intervistati?

"Ontani, che si vede già nel tesear su Kickstarter, Jori, Scharf, Toxic e Daze, artisti americani che faranno parte di un video di interviste di 20 minuti sull'Alinovi "newyorkese" che proporrò al MAMbo ad ottobre, quando le verrà dedicata una giornata".

Come sarà il documentario?

"Un po' controcorrente, credo, soprattutto per l'importanza della parola. Ci saranno interviste lunghe e poi interventi di un minuto che voglio inserire come schegge nel cervello: gli scritti di Francesca narrati e montati su immagini contemporanee. Vorrei far vedere il mondo di oggi, le sue tecnologie e il percorso dell'arte, come le visioni dell'Alinovi sono diventate realtà. Vorrei parlare della sua vita, del perchè dovrebbe tornare sui libri universitari e non della sua morte".

Kickstarter è un buon mezzo per finanziare un progetto?

Tutti gli americani a cui sto raccontando la storia dell'Alinovi a questo punto vogliono vedere il documentario. Questo popolo esprime in il suo attivismo attraverso questa piattaforma, il cittadino medio non si fa problemi a donare per qualcosa che vuole vedere realizzato, con piccole o grandi cifre. Sono fiduciosa".

- **IDENTIKIT: A NEW YORK PER IMPORRE IL MADE IN ITALY**

Ha 32 anni, originaria di Firenze, Veronica Santi, critica e curatrice di arte contemporanea si è laureata in Scienze Politiche a Firenze e in Storia dell'Arte a Bologna. La sua passione sono gli artisti sconosciuti e le avanguardie, interessi che coniuga nel suo lavoro e che ha portato con a New York dove ha messo radici da un anno, trovando lavoro in una galleria no-profit e subito dopo entrando a far parte del progetto SPAZIO 522, concept space devoto all'arte contemporanea italiana nel cuore di Chelsea.

Ed è proprio l'arte italiana a 360 gradi che Veronica vuole portare nella Grande Mela dove sta facendo la sua strada e dove, secondo lei, manca un punto di riferimento come invece hanno, ad esempio, gli artisti coreani. La decisione di lasciare l'Italia è stata fulminea: ha comprato un biglietto aereo, ha fatto il visto da studente, si è iscritta ad una scuola di inglese e poi ha trovato uno sponsor grazie alla sua intraprendenza alla sua perseveranza.

Al documentario stanno lavorando con lei Lucia Bellini, Stefano Ortega e Daniela Zoe.